

INTERVISTA Gianni Mion Presidente Space

«Più aziende in Borsa grazie alle Spac»

Il manager: uno strumento che permette alle imprese di aprire il capitale

«Con Space 3 stiamo preparando lo sbarco sul listino del gruppo Aquafil di Trento»

Katy Mandurino

■ «Un'operazione interessante, che permette alle aziende di aprire il capitale, senza rischi e con buone prospettive di crescita». È più che positivo il giudizio sulle Spac espresso da Gianni Mion, manager di lungo corso nel Gruppo Benetton e prima ancora in Marzotto, recentemente presidente della Banca Popolare di Vicenza, masoprattutto pioniere nel settore. Fu Mion, infatti, nel 2014 a creare Space 1, la special purpose acquisition company - nome che crea l'acronimo Spac - che, forte di una dotazione iniziale di 308 milioni, condusse poi in Borsa la Fila, storica società produttrice di matite colorate, valutata all'epoca a 28 milioni di euro. L'operazione ebbe successo, tanto che i soci fondatori di Space 1 - oltre a Gianni Mion ci sono Roberto Italia (già presidente del fondo Cinven in Italia), Carlo Pagliani, Edoardo Subert (banchieri d'affari) e Sergio Erede (fondatore dello studio Erede Bonelli Pappalardo) - pensarono di fondare una seconda Spac, da cui nacque poi una terza. Sempre con l'obiettivo di far crescere le imprese, non solo dar loro la possibilità di aprire il capitale.

Dottor Mion, come è andata esattamente?

Dopo aver portato in Borsa Fila, abbiamo fondato Space 2, che ha permesso lo scorso aprile la quotazione del gruppo aerospaziale Avio (per cui è stata impegnata una somma di 154 milioni, ndr). In seguito Space 2 si è scissa in due creando lo spin off Space 3,

con cui stiamo preparando lo sbarco sul listino di un'altra azienda solida e innovativa, la Aquafil di Trento (specializzata in fibre sintetiche per tessuti speciali, 483 milioni il fatturato 2016, con un Ebitda di 65 milioni, ndr). Il 27 è fissata l'assemblea che darà il via libera all'operazione. Mentre la presentazione agli investitori si è svolta lo scorso 23 giugno.

Lo strumento della Spac, dunque, funziona bene. Va migliorato?

Sicuramente è uno strumento che funziona, basti considerare il seguito che sta registrando e il fatto che si stanno formando Spac di tutte le dimensioni, da 50 a 150 milioni di capitale, con continui ingressi. La sua utilità sta nel consentire l'ingresso in Borsa di aziende di medie dimensioni, che altrimenti, per aprire il proprio capitale, avrebbero opzioni limitate, come il private equity. Nel nostro caso, cerchiamo aziende che siano interessate ad aprire il capitale per crescere ulteriormente, o tramite acquisizione o con crescita organica.

Quali sono i rischi e i vantaggi per le imprese?

L'imprenditore non corre nessun rischio. La Spac opera in modo molto semplice: raccoglie capitale e si quota immediatamente, quindi si tratta di una società che ha cassa e capitale, già quotata e con un prezzo di ingresso già determinato. Di fatto viene azzerata l'incertezza determinata dall'Ipo, per la quale solitamente l'imprenditore spende molte energie e magari non ottiene dal mercato le risposte attese. Il passaggio successivo è inverso: viene individuata una azienda quotabile, viene fusa all'interno della Spac e conseguentemente quotata anch'essa. Direi che per l'impresa non c'è nes-

sun rischio. A parte, naturalmente, il fatto di essere soggetta alle fluttuazioni del listino. Ma se l'imprenditore crede nel valore della sua azienda il mercato lo ripagherà. E se l'impresa ha un valore, questo sarà riconosciuto in Borsa.

I rischi sono solo per gli investitori.

Direi che sono minimi. Gli investitori della Spac, nel momento della quotazione, hanno la garanzia, nel caso in cui non si trovi l'azienda target entro un arco temporale che va dai 18 ai 24 mesi, di vedersi rimborsato il 99% del loro investimento. Quindi nella peggiore delle ipotesi perdono l'1%. C'è anche la possibilità che gli investitori decidano di andarsene prima della fusione con l'azienda target; in questo caso, però, la fusione salterebbe solo se la percentuale di chi se ne va è maggiore del 30%. Se è minore, la fusione con successiva quotazione va a buon fine.

Pensa che in Italia la diffusione delle Spac sia ancora limitata?

No, mi sembra uno strumento sempre più diffuso. A questo punto mi pare che siamo già sopra la decina. Le nostre Spac ci hanno portato risultati molto positivi (chi ha investito 10 euro in Space, oggi in Fila si ritrova circa 27 euro, ndr). Ora con Aquafil sono certo che avremo lo stesso successo: si tratta di una azienda innovativa, già pienamente nel processo 4.0, con un management e una proprietà di primissimo livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

